

Relazione tecnica di V.Inc.A.

in allegato al modello per la
dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza – ALLEGATO E

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	3
2	INQUADRAMENTO	4
3	INQUADRAMENTO PIANIFICATORIO	9
4	IL PROGETTO.....	12
5	RETE NATURA 2000	18
6	POTENZIALI INTERFERENZE SULLA RETE NATURA 2000 DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO	21
7	SINTESI DEGLI EFFETTI	25
8	CONCLUSIONI	25

1 PREMESSA

Con la Delibera di Giunta Regionale n. 1400 del 24 agosto 2017 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative" sono stati introdotti i nuovi indirizzi per la redazione della valutazione di incidenza per piani, progetti e interventi nella Regione Veneto.

La nuova Delibera prevede che, ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Nel caso che il piano/progetto/intervento rientri nelle ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza, con la stessa è stato deliberato che il proponente di piani, progetti o interventi dichiara, secondo il modello riportato nell'allegato E, che quanto proposto non è soggetto alla procedura per la valutazione di incidenza, allegando, qualora necessario, dichiarazione con allegata relazione tecnica che definisca chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza di cui sopra.

La presente relazione è dunque redatta a supporto della dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza per il "*Progetto di ampliamento dell'allevamento di galline ovaiole con aumento della potenzialità di accasamento*" della Società Agricola Casagrande Luciano, sita in via Menarè 288 in frazione San Giacomo di Vittorio Veneto. Il progetto di sviluppo è legato essenzialmente alla necessità di adeguamento ai contenuti delle Direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE e ad esigenze di mercato. Il progetto prevede un aumento del numero massimo di capi presenti in allevamento e relativo adeguamento delle voliera e degli impianti a servizio dell'allevamento secondo la nuova alla normativa per il benessere animale nell'allevamento di galline ovaiole.

2 INQUADRAMENTO

Il sito interessato dall'intervento, ad una quota di 101 m. s.l.m. e dista poche centinaia di metri dalle propaggini SUD dell'abitato di Vittorio Veneto, tra via Menarè e via Donatori di Sangue.

L'area del complesso produttivo oggetto del presente studio è situata nel territorio a sud del Comune in una zona di tipo D1.1 così come classificata dal PRG.

Il sito è inserito in area condizionata all'urbanizzato, a nord alcune aziende di media e piccola dimensione; a sud/sud-ovest/nord-ovest alcuni edifici di dimensioni più ampie; ad est dell'area oltre alla presenza della SS51 (via Menarè), che collega il comune di Vittorio Veneto con Conegliano, un'ampia area militare utilizzata come eliporto.

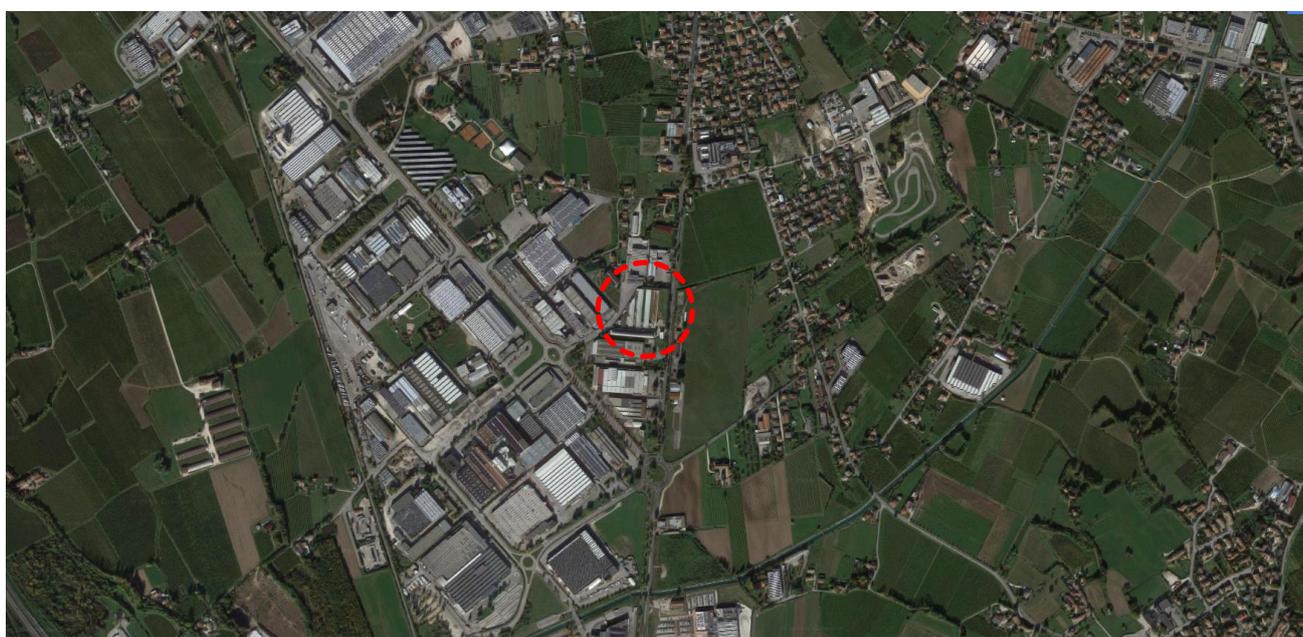


Figura 1 Estratto Ortofoto con individuazione ambito di intervento

L'allevamento

L'azienda agricola svolge attività di allevamento di galline ovaiole per la produzione di uova certificate destinate al consumo. La situazione odierna necessita di un adeguamento delle strutture esistenti al fine di garantire un miglioramento del benessere animale.

Lo stabilimento, ad oggi è costituito da n. 6 unità produttive (capannoni) i quali ospitano l'allevamento, il magazzino delle attrezzature e il deposito della pollina.

Geomorfologia, Geologia ed Idrogeologia¹

L'area di progetto è posta a circa 97 m s.l.m.m.. In questo territorio sono presenti sedimentazioni granulari che in superficie sono originate da dinamiche alluvionali e che a breve profondità sono eteropiche con materiale di origine fluvioglaciale, depositato dal rimaneggiamento di materiale glaciale in fase post glaciale del ramo vittoriese del ghiacciaio del Piave. In particolare l'area oggetto di analisi presenta una deposizione costituita da ghiaie sabbiose alternate a ghiaie e ciottoli in matrice sabbiosa, da poco a mediamente addensate, fino almeno a 10 metri di profondità. Il rilevamento geologico e geomorfologico dell'area non ha rilevato evidenze né indizi relativamente alla possibile presenza di fenomeni di instabilità geologica ed idrogeologica, in atto o potenziali.

Dal punto di vista idrogeologico si osserva che la tipologia di terreni oggetto di analisi risulta essere generalmente di media permeabilità pur prevedendo che in taluni casi, lenti o orizzonti stratigrafici a prevalente matrice limosa, la possano abbassare.

Sulla base alla bibliografia esistente la soggiacenza della falda nella località oggetto di intervento si attesta mediamente a 10 metri di profondità dal piano campagna (**Figura 2**) e non interagisce con le opere previste. Si dovrà considerare tuttavia la remota possibilità che vi sia presenza idrica temporanea ed occasionale legata alla filtrazione delle acque meteoriche durante episodi precipitativi intensi.

Le opere in progetto non intercettano in alcun modo il livello freatico.

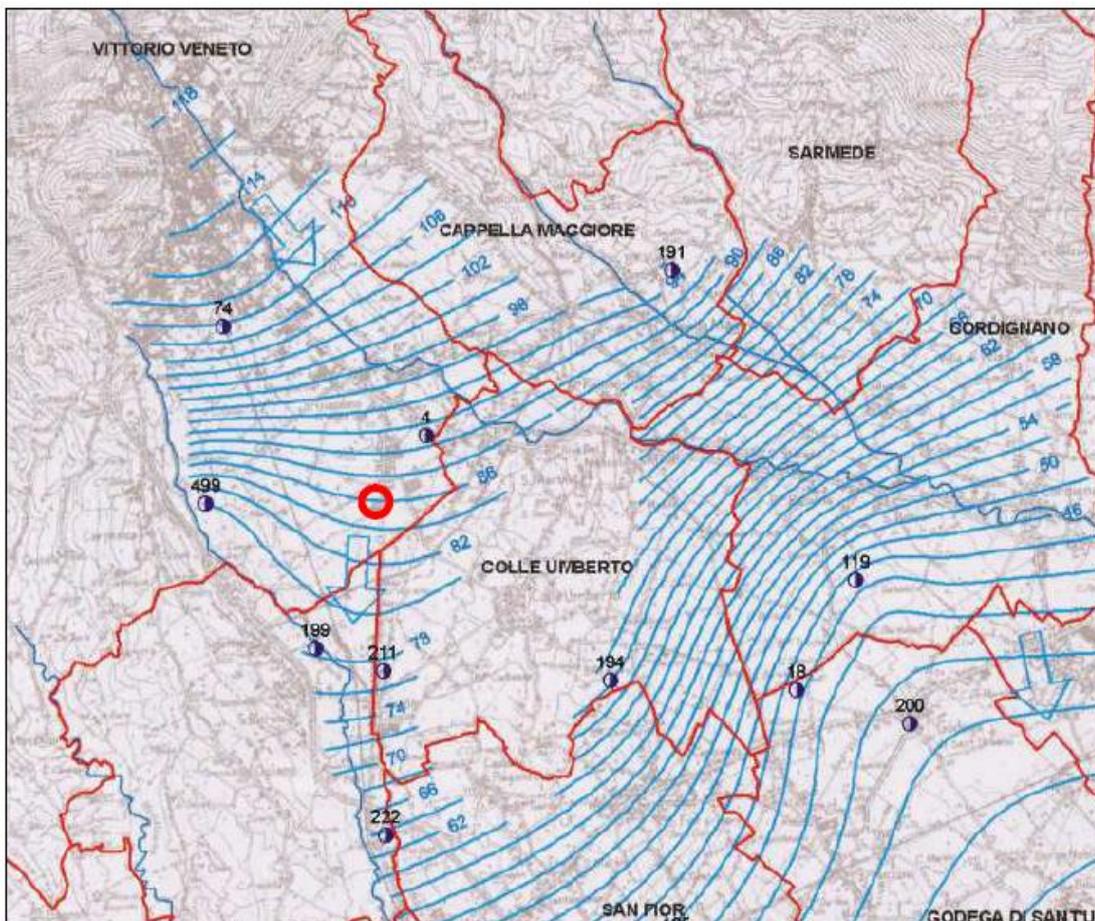
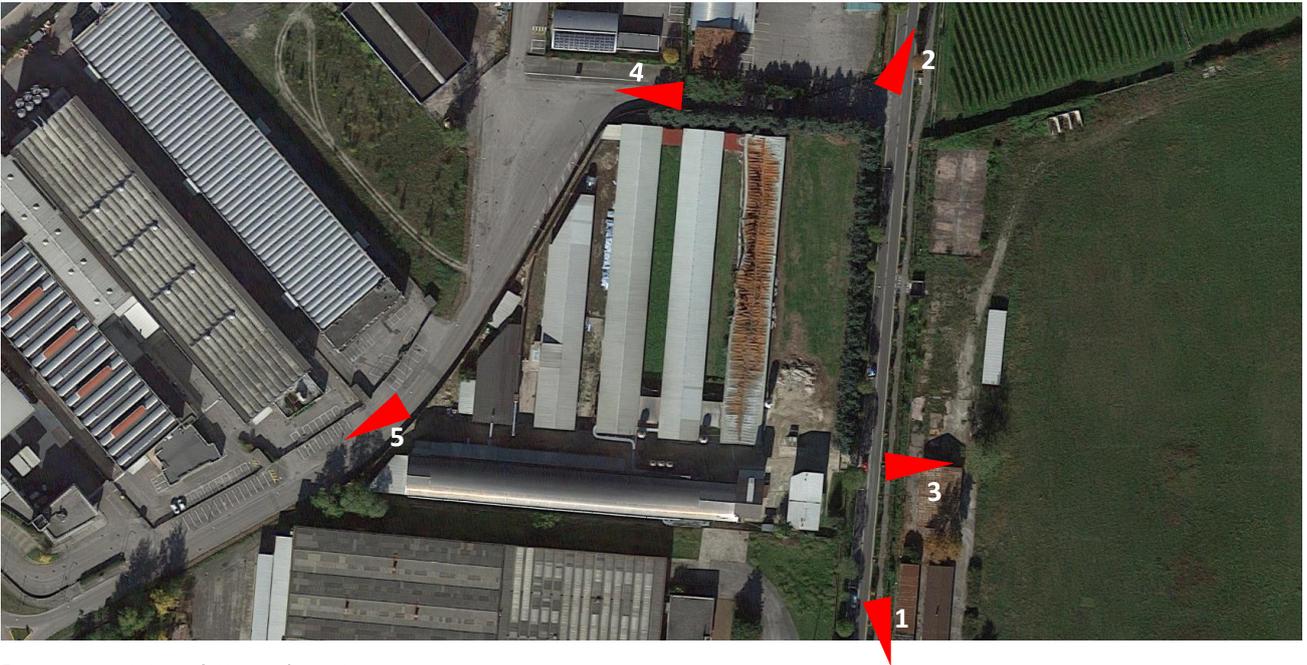


Figura 2 Estratto dalla "Carta freaticometrica provinciale - deflussi di magra - anno 2002" della Provincia di Treviso

¹ Estratto da "Relazione Geologica" redatta dal Dott. Geol. Stefano Fattorel in data 23.05.2015

Documentazione fotografica



Planimetria stato di fatto dell'ambito con individuazione con visuali



foto 1



foto 2



foto 3



foto 4



foto 5

3 INQUADRAMENTO PIANIFICATORIO

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Il P.T.R.C. adottato con D.G.R. n. 372 del 17 febbraio del 2009, nell'analisi del sistema rurale e della rete ecologica riconosce nell'area un territorio con prerogative di area agropolitana in pianura.

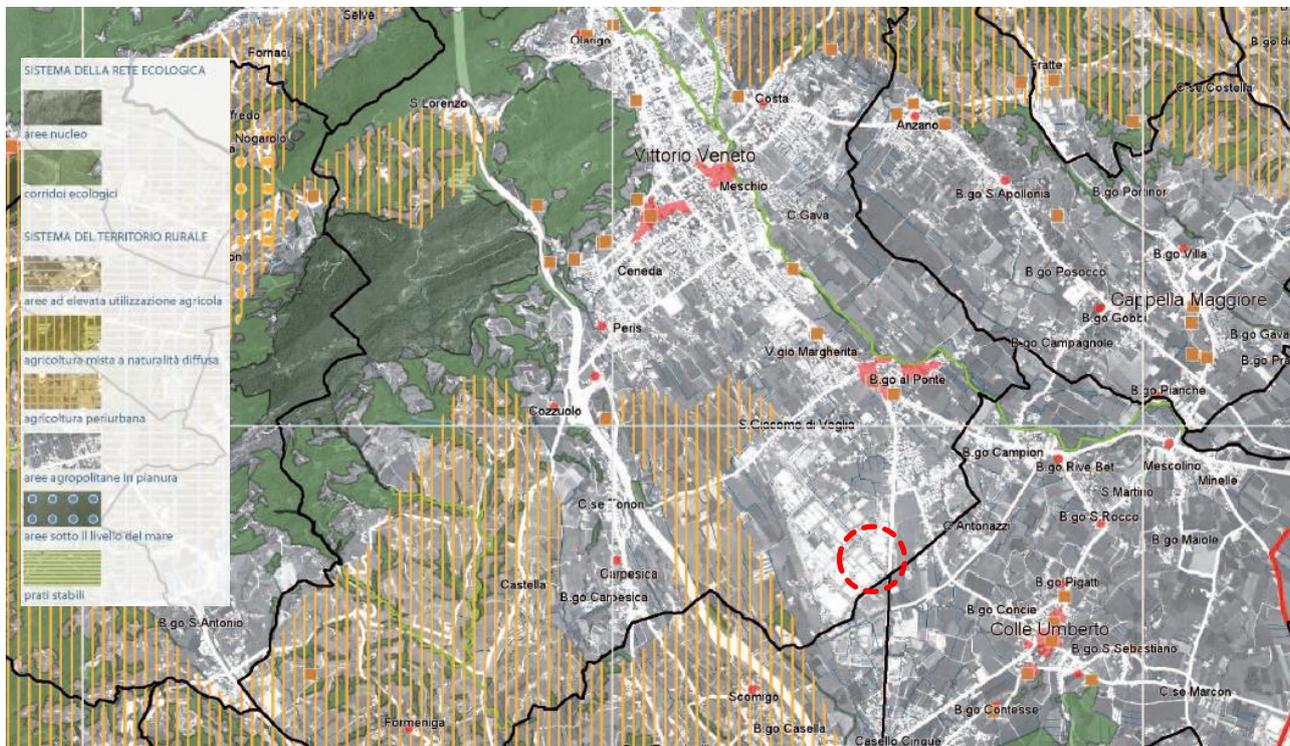


Figura 3 Estratto tavola P.T.R.C. vigente. Tav. 09 - Sistema del territorio Rurale e della rete ecologica.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Con DGR n. 1137, in data 23.03.2010 la Regione Veneto ha approvato il Piano Territoriale di coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) ai sensi dell'articolo 23 della LR n. 11/2004.

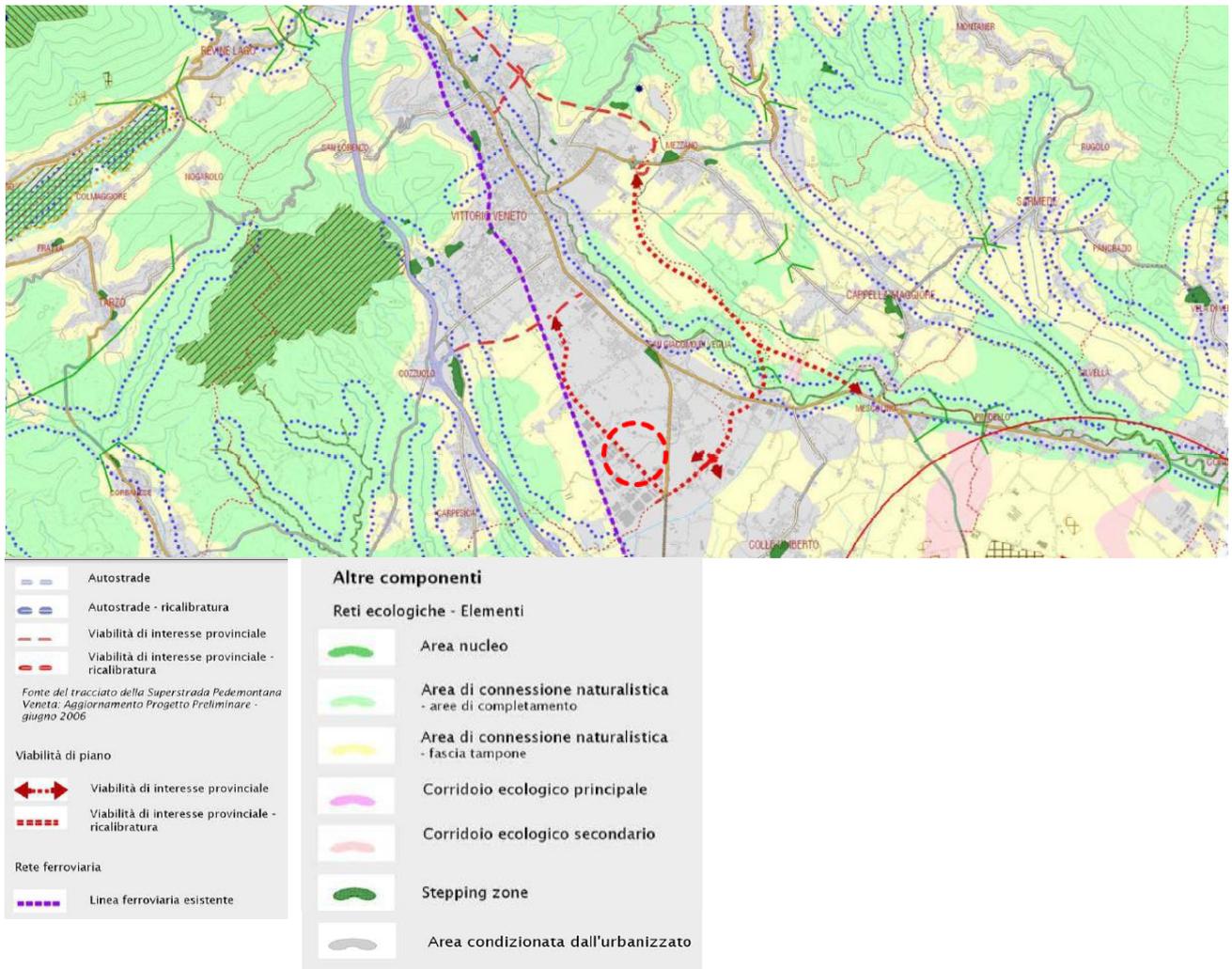


Figura 4 Estratto tavola P.T.C.P della Provincia di Treviso. Tav.3.1.A – “Sistema ambientale naturale”

Il P.T.C.P. classifica l'area come “condizionata all'urbanizzato”, nelle vicinanze dell'area sono presenti viabilità di interesse provinciale e la linea ferroviaria esistente che collega Conegliano a Ponte nelle Alpi.

Piano Regolatore Generale

Dalla disamina della cartografia del P.R.G. del Comune di Vittorio Veneto si evince che la destinazione d'uso dell'area su cui soggiace l'azienda è classificata D1.1 "Zone produttive esistenti sature - ex P.I.P. o P.P.".



PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Dall'inquadramento pianificatorio emerge che l'area di intervento ricade in "area condizionata all'urbanizzato" in zona di tipo D1.1: zone produttive esistenti sature.

4 IL PROGETTO

Il progetto di ristrutturazione e ampliamento del fabbricato ad uso produttivo, nasce dalla necessità di adeguamento agli attuali standard qualitativi, architettonici, energetici, tecnologici, di sicurezza, funzionali all'ottimizzazione del processo di lavorazione, per le necessità di sviluppo aziendale e di adeguamento sismico delle strutture. Il progetto, infatti, prevede l'aumento del numero di capi (153.000) attualmente autorizzato (da A.I.A. decreto n. 239/2016 del 16 giugno 2016), per un massimo di capi presenti in allevamento di 369.504 ($153.000 + 216.504$), ed il relativo adeguamento della voliera e degli impianti a servizio dell'allevamento secondo la nuova normativa per il benessere animale nell'allevamento di galline ovaiole.

Il progetto prevede in particolare la demolizione di due capannoni e la ricostruzione di un nuovo capannone a due piani garantendo le direttive sul benessere animale (Direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE, recepite dal D.Lgs. n. 267 del 29 luglio 2003).

I principali interventi riguarderanno:

- demolizione di due capannoni e di alcune superfetazioni esistenti, come descritto da **Figura 5**;

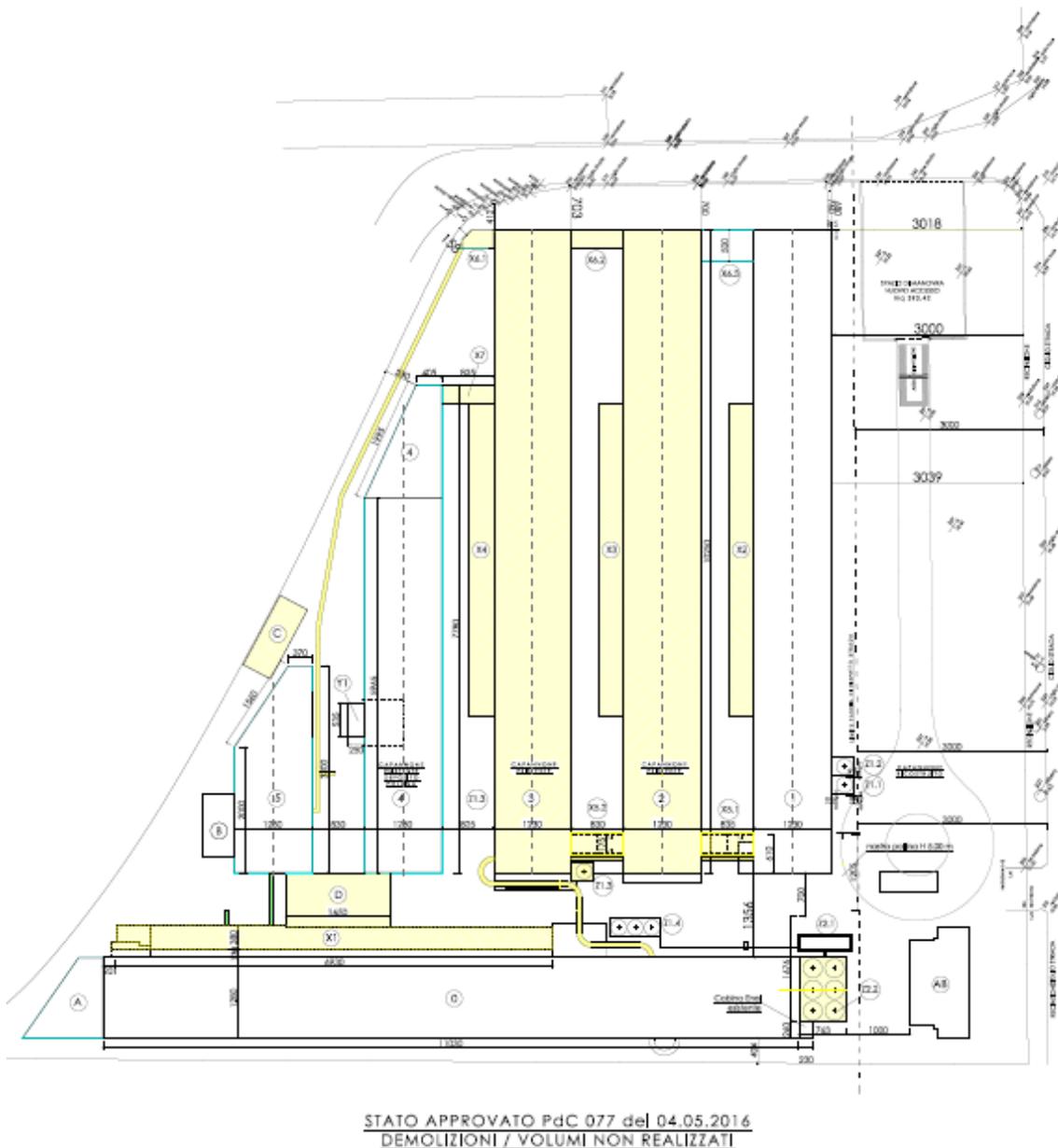
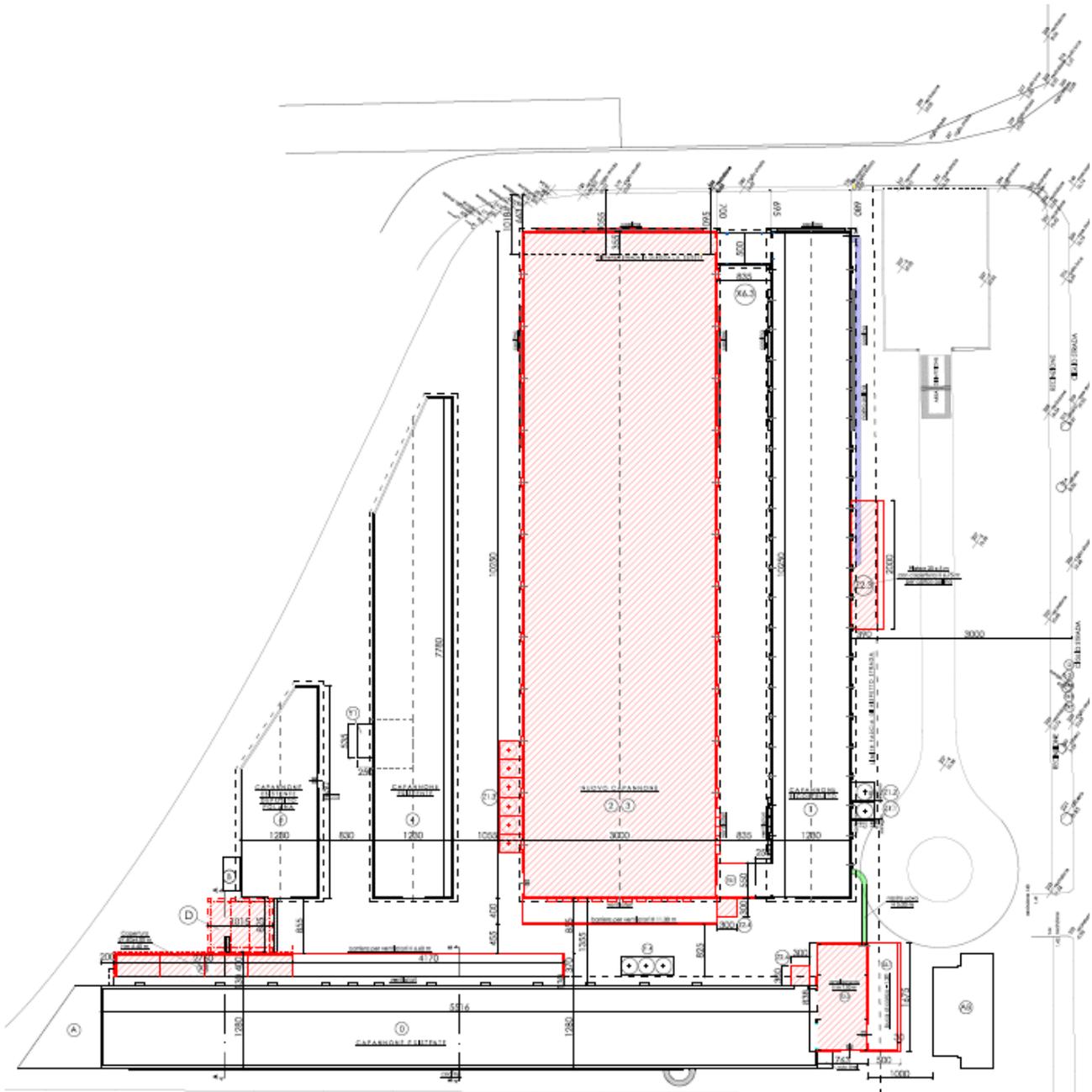


Figura 5 Estratto Planimetria con demolizioni

- costruzione di un nuovo capannone la cui superficie coperta deriva principalmente dalla somma dei capannoni avicoli demoliti e dei tunnel di essiccazione, posto parzialmente sullo stesso sedime con corpo di fabbrica dalle dimensioni in pianta di 30.00 x 102.50 m per una altezza massima di 12.00 m misurata all'intradosso del solaio di copertura. La localizzazione dell'edificio ricostruito mantiene un rapporto con la sua localizzazione originaria: la ricostruzione, avviene all'interno del lotto di pertinenza degli edifici esistenti, che per necessità funzionali determinate dalla ubicazione degli impianti tecnologici interni, dai nastri trasportatori delle uova deve mantenere il fronte lato nord in allineamento al ricostruito capannone n. 1. Tale tipologia di intervento interviene sulla qualità architettonica del nuovo edificio, migliorandone allo stesso tempo anche la prestazione energetica, tecnologica e di sicurezza, dall'altro mantiene uno stretto rapporto tipologico/architettonico con l'edificio ed il contesto urbanistico/paesaggistico dei copri di fabbrica

soggetti a demolizione. In coerenza con le finalità di contenimento del consumo di suolo perseguito dal piano casa attraverso il riuso e la rivitalizzazione, la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, la soluzione progettuale evita ulteriore consumo di suolo, la parcellizzazione e la frammentazione edilizia.



STATO DI PROGETTO - VARIANTE
COSTRUZIONI / ACCORPAMENTO VOLUMI

Figura 6 Estratto Planimetria con costruzioni di progetto

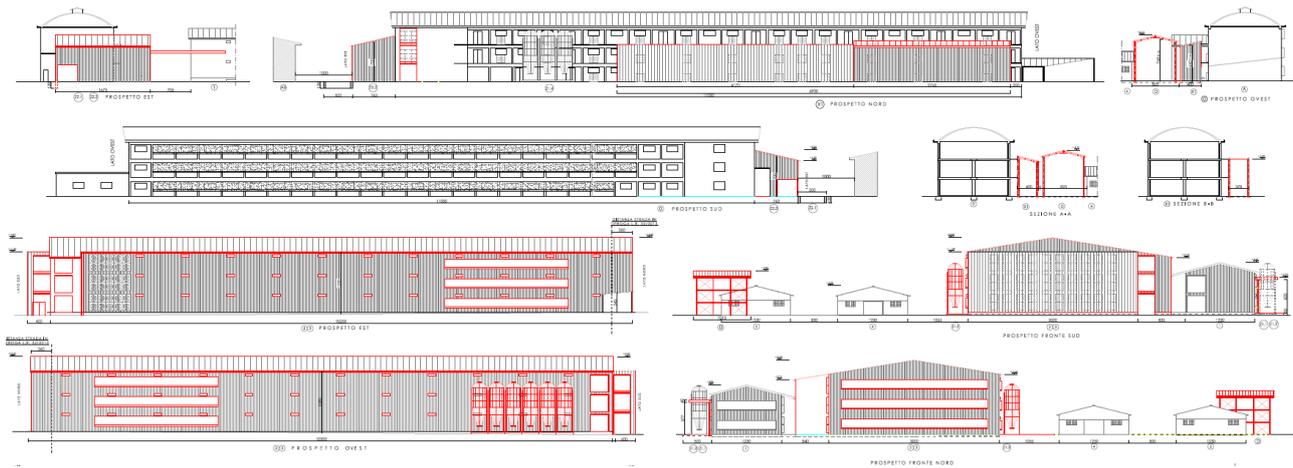


Figura 7 Estratto planimetria di progetto - Piante/prospetti/sezioni

- posizionamento di n. 6 silos per mangime, dal diametro di 2.50m circa ed altezza 6 .00 m, posti sul lato ovest del nuovo capannone;
- riduzione di superficie coperta del corpo "D", si veda **Figura 5** o tav. di progetto 3A.1, che da 16.50 x 8.75 m passa a 10.75 x 8.25 m, per un'altezza massima di 7.35 m;
- costruzione di una baraccatura posta in ampliamento sul lato est del copro "0" con demolizione dei silos esistenti e recupero della loro superficie e demolizione parziale della parete divisoria. La struttura sarà caratterizzata da elementi metallici con chiusure perimetrali a pannelli sandwich di sp. 8 cm, dalle caratteristiche tipologiche e costruttive analoghe al capannone n. 2-3; di dimensioni in pianta di 7.65 x 16.75m ed altezza media di 7.00 m e copertura ad unica falda inclinata ed aperture di 3.00 x 3.00 m per il passaggio interno/esterno; l'uso sarà quello di area di stoccaggio temporaneo, e di carico e scarico delle uova, contraddistinta dalla sigla "Z2.2" nelle tavole di progetto, e ;
- realizzazione di una fossa di carico e scarico per mezzi di trasporto con una profondità max di circa -1.20 m dal livello di campagna con una lunghezza di 16.50 m e larghezza di 5.00 m posta in adiacenza alla baraccatura contraddistinta dalla sigla "Z2.2" costruita in cls con muro di contenimento di 25/30 cm di spessore opportunamente armato.
- realizzazione di una pensilina di copertura a struttura metallica, posta sul lato est del capannone n "1" di 20.00 x 5.00 m in pianta e altezza max di 6.00 m. atta a dare riparo ai mezzi nella fase di carico delle uova, contraddistinta dalla sigla "Z2.3";
- installazione copertura per tunnel di essiccazione indicato con la sigla "X1" realizzata a struttura metallica con dimensioni in pianta di 27,60 x 4,00 m ed altezza di circa 7.00 m sullo stesso sedime del preesistente;
- posizionamento di barriere per polveri sul lato sud del capannone n 2-3 di lunghezza di 30 m e altezza di 10 m circa, poste ad una distanza di 4.00 m dalla facciata; e sul lato nord del capannone n. 0, di lunghezza 41.70 m e altezza di 10 m circa, poste ad una distanza di 3.70 m dalla facciata, realizzate con pannelli sandwich coibentati sorretti da strutture metalliche opportunamente dimensionate ed ancorate;

- demolizione del corpo C posto ad ovest del lotto in adiacenza del muro di confine per una superficie condonata in passato di 51.34 mq.

I capannoni dedicati alla stabulazione di galline ovaiole saranno: il capannone identificato con n. 0 che accoglierà circa 78.000 capi diviso in tre piani, quello identificato n. 1 con circa 61.000 capi diviso in due piani, quello identificato con n.2/3 con circa 225.600 capi diviso in tre piani (per l'identificazione dei capannoni così come previsto da progetto si faccia riferimento alla **Figura 6**).

Caratteristiche architettoniche

I fabbricati sono/saranno realizzati con struttura in acciaio, con tamponamenti perimetrali in blocchi semilavorati e intonacati internamente ed esternamente. Le aperture di areazione dei capannoni, necessarie per la buona conduzione del ciclo produttivo, sono realizzate con serramenti in alluminio ciechi. Sulle testate dei fabbricati si trovano dei portoni a due battenti, mentre sulle code degli stessi fabbricati sono presenti delle aperture per l'inserimento delle ventole di areazione dell'intero fabbricato.

Per ciascun piano di ogni capannone sono previste n. 3 batterie a 3 piani di **"voliere"** in accordo con il D.lgs. n. 267 del 29 luglio 2003 " *Attuazione delle direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE, per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento*", che prevede di consentire alle galline ovaiole di disporre di:

- almeno 750 centimetri quadrati di superficie della gabbia per ogni gallina ovaiole,
- una mangiatoia utilizzabile senza limitazioni, di una lunghezza minima di cm 12 moltiplicata per il numero di galline ovaiole in gabbia,
- un sistema di abbeveraggio appropriato,
- passaggi aventi una larghezza minima di cm 90,
- dispositivi per accorciare le unghie.

Ogni cella è provvista di nido, posatoio, dispositivo gratta unghie e piattino per razzolamento.

La struttura portante dell'edificio di progetto, in particolare, sarà di tipo modulare, realizzata a struttura metallica prefabbricata e costituita da due file di colonne in profili ad anima piena del tipo IPE 360 e da capriate a doppia pendenza in profilo ad anima piena del tipo IPE 270 con catena. Il tutto verrà ancorato alle fondazioni in cls armato tramite dei bulloni tirafondi opportunamente dimensionati. A completamento della struttura si impiegheranno arcarecci costituiti da profili pressopiegati a freddo del tipo a C da 240/100/30, controventi di falda a parete in tondo completi di relativo tenditore. Il tutto verrà calcolato in conformità al D.M. Del 16.01.96 ai sensi delle leggi n° 1086 del 05.11.1971 e n° 64 del 02.02.1974 e s.m.i. Le pareti perimetrali saranno realizzate con pannelli sandwich formati da doppia lamiera zincata preverniciata colore grigio chiaro, con poliuretano interposto con spessore di 80 mm. La copertura a falde inclinate di circa 25°, sarà realizzata in pannelli di lamiera di acciaio isolata grecati prefabbricati modulari a sandwich autoportanti con passo mm.1000, SP mm 50 + greca, costituiti da supporto esterno in lamiera zincata preverniciata - colore grigio chiaro, supporto interno in lamiera zincata preverniciata colore bianco grigio, superficie micronervata, con interposto strato isolante a base di resine poliuretaniche. La pavimentazione

sarà realizzata in opera con un pavimento in cls di tipo industriale, con strato sottostante di nylon, traliccio di sollevamento rete, uno strato di rete elettrosaldato diam. 8 mm a maglie 200x200, spessore previsto cm 15 con calcestruzzo della classe R'bk=300, completo di tagli a sega per l'inserimento di giunti tecnici di dilatazione.

Per le opere di progetto sono stati rispettati i valori indicati dagli strumenti urbanistici relativi all'area su cui insistono i fabbricati oggetto di intervento di ristrutturazione ed ampliamento di tipo Z.T.O. " D 1.1" , "zone produttive esistenti sature".

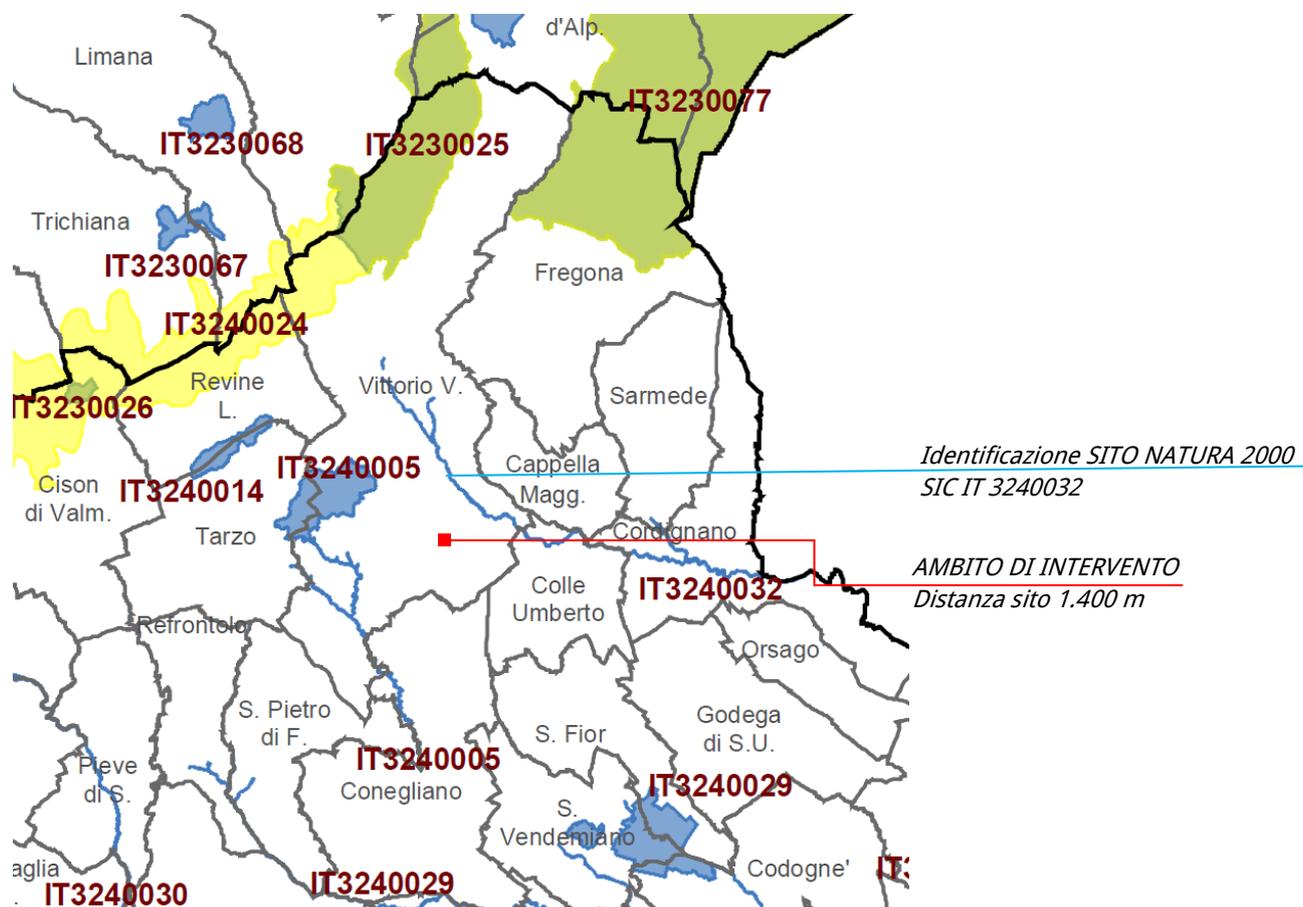
ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO

Considerando la tipologia dell'intervento, le condizioni geologiche e idrogeologiche, strutture e materiali utilizzati non vi sono fattori che possano incidere sui siti della rete natura 2000.

5 RETE NATURA 2000

L'Intervento in oggetto ricade nelle vicinanze del S.I.C. SIC IT3240032 "Fiume Meschio".

Localizzazione e caratteristiche del sito natura 2000 in esame



Tipo: B

Codice sito: IT3240032

Data compilazione formulario: 200407

Aggiornamento: 200502

Tipi di Habitat	% coperta
Corsi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	90
Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta	5
Praterie aride, steppe	5
Copertura totale habitat	100

Caratteri del sito

Tratto di corso di risorgiva con ampie fasce di vegetazione di cinta, rive con copertura arborea arbustiva e praterie umide e marcite.

Qualità e Importanza

Nel complesso ben conservato, anche per la sistemazione agricola ancora con caratteristiche a rotazione.

Vulnerabilità

Cambiamenti dell'idrodinamica e dell'assetto agricolo.

Tabella riportante "chiave di lettura specie faunistiche"

Legenda	Descrizione
Popolazione	
Resid. (nel formulario sub-casella vuota nell'ambito "riproduzione")	Residenza: la specie si trova nel sito tutto l'anno (e vi nidifica). Popolazione nell'ambito fenologico: C comune - R rara - V molto rara - P presenza nel sito (in caso di dati di popolazione mancanti)
Riprod. (Nidificazione/riproduzione)	La specie utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli. Popolazione nell'ambito fenologico: C comune - R rara - V molto rara - P presenza nel sito (in caso di dati di popolazione mancanti)
Svernamento	Svernamento: la specie utilizza il sito durante l'inverno. Popolazione nell'ambito fenologico: C comune - R rara - V molto rara - P presenza nel sito (in caso di dati di popolazione mancanti)
Stazione. (tappa)	Il campo va correlato alla definizione di "tappa": la specie utilizza il sito in fase di migrazione o muta, al di fuori dei luoghi di nidificazione. Popolazione nell'ambito fenologico: C comune - R rara - V molto rara - P presenza nel sito (in caso di dati di popolazione mancanti)
Valutazione sito	
Popolazione	Dimensione e densità della popolazione della specie presente nel sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale A tra 15,1% e 100% - B tra 2,1% e 15% - C tra 0% e 2% D popolazione non significativa
Conservazione	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino A eccellente - B buona - C media o limitata
Isolamento	Grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto l'area di ripartizione naturale delle specie A popolazione in gran parte isolata - B popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione - C popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
Valutazione globale	Valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie interessata A eccellente - B buono - C significativo

Tabelle riguardanti "Illustrazione caratteri valutativi delle specie"

3.2.e Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE									
Codice	Nome	Popolazione				Valutazione Sito			
		Riprod.		Migratoria		Popolaz.	Conserv.	Isolam.	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.					
1097	<i>Lethenteron zanandreaei</i>	C				B	B	B	B

(B=uccelli, M=mammiferi, A=anfibi, R=rettili, F=pesci, I=invertebrati, P=vegetali)

PRESENZA DELLE SPECIE TUTELATE NEL SIC ED ENTRO L'AREA DI POTENZIALE EFFETTO DELL'INTERVENTO
L'area di progetto non presenta caratteristiche di habitat di specie.

HABITAT

Per quanto riguarda la presenza di Habitat comunitari, la loro superficie e rappresentatività, il loro grado di conservazione, si riportano i dati della seguente tabella.

Tabella riportante "tipi di habitat (Allegato I) presenti e relativa valutazione del sito"

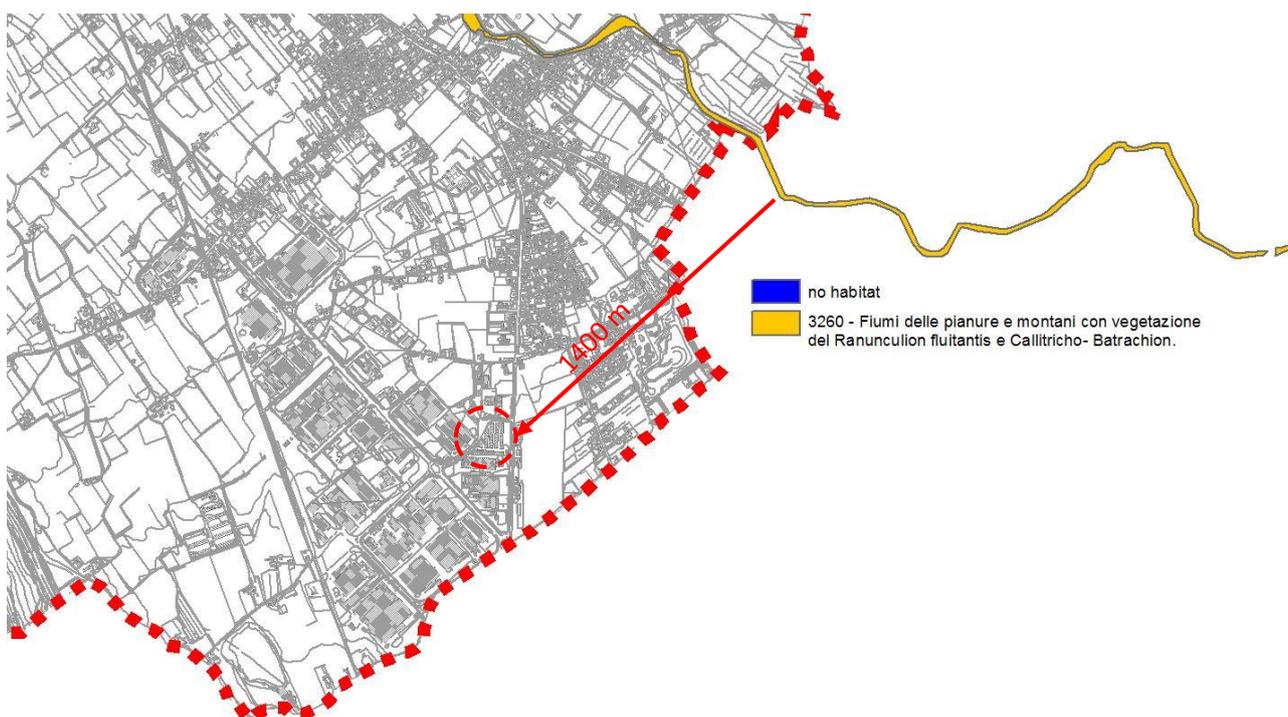
Codice	% Coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
3260	60	C	C	B	C
92A 0	20	C	C	B	C
91E 0	15	C	C	B	C
6430	10	C	C	B	C

Legenda

Rappresentatività	A: rappresentatività eccellente	B: rappresentatività buona	C: rappresentatività significativa
Superficie relativa	A: $100 \geq p > 15\%$	B: $15 \geq p > 2\%$	C: $2 \geq p > 0\%$
Grado di conservazione	A: conservazione eccellente	B: buona conservazione	C: conservazione media o ridotta
Valutazione globale	A: valore eccellente	B: valore buono	C: valore significativo

Tabella riportante "Habitat presenti nel SIC" da IT3240032_HA.shp

Codice	Nome
-	No Habitat
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho- Batrachion</i> .



Estratto CTRN con rappresentazione HABITAT presenti in SIC IT3240032

PRESENZA HABITAT TUTELATI NEL SIC ED ENTRO L'AREA DI POTENZIALE EFFETTO DELL'INTERVENTO

Secondo le informazioni cartografiche disponibili (Cartografia degli Habitat Natura 2000 della Regione Veneto, DGR 2816/2009), visti gli habitat tutelati segnalati per il SIC, e la distanza tra l'area oggetto di analisi, non si segnalano particolari effetti sui habitat presenti.

6 POTENZIALI INTERFERENZE SULLA RETE NATURA 2000 DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO

Con riferimento ai fattori di pressione riportati nell'allegato B della Dgr n. 1400 del 24 agosto 2017, nella tabella sotto riportata si analizzano le azioni previste dall'intervento, al fine di identificare i potenziali effetti sull'ambiente.

Tabella effetti potenziali della Rete Natura 2000

Descrizione	Fattori di pressione		Fattori di interferenza	
Scavi e demolizioni	A05.01	Allevamento del bestiame	H02	Inquinamento delle acque sotterranee
			H04.03	Altri inquinanti dell'aria
	E02	Aree industriali e commerciali	H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi
			H02	Inquinamento delle acque sotterranee
	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti ed altre strutture prodotte dall'uomo	H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi
			H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
Ricostruzione edifici	A05.01	Allevamento del bestiame	H02	Inquinamento delle acque sotterranee
			H04.03	Altri inquinanti dell'aria
	E02	Aree industriali e commerciali	H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi
			H02	Inquinamento delle acque sotterranee
	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi
			H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

Nello specifico le principali interferenze derivanti dagli interventi di attuazione del progetto sono:

Inquinamento acque sotterranee

In fase di cantiere, il principale impatto potenziale è riconducibile ad eventuali eventi incidentali (o a perdite dei mezzi d'opera), che potrebbero determinare lo sversamento sul suolo di oli o idrocarburi, che, a loro volta, potrebbero percolare nel sottosuolo e determinare la contaminazione delle acque sotterranee. L'attività di cantiere determinerà, inoltre, l'impiego di acqua, anche se in quantità non particolarmente rilevante su scala locale.

In considerazione degli impatti in fase di cantiere, della tipologia di struttura di progetto e dai materiali impiegati, si considerano nulli gli impatti sulla componente in oggetto.

In fase di esercizio, non si prevede inquinamento delle acque sotterranee poiché l'azienda agisce effettuando la pulizia a fine ciclo dell'interno dei capannoni senza utilizzo di acqua, ma solo con asportazione delle deiezioni ed uso di disinfettanti, pertanto non vengono generati scarichi di acque di lavaggio. Le acque decedenti dal centro di imballaggio uova in quantità trascurabili, sono raccolte tramite caditoie e convogliate in vasca settica e disperse in pozzo perdente ed infine, lo scarico di natura domestica avviene mediante vasca imhoff e successivo convogliamento in condotta.

In considerazione degli impatti in fase di esercizio della struttura, si considerano nulli gli impatti sulla componente in oggetto.

Inquinamento atmosferico - Emissioni di polveri e sostanze gassose

L'inquinamento atmosferico generato dall'emissione di polveri e sostanze gassose in fase di cantiere genera impatto sulla qualità dell'aria soprattutto mediante emissioni di polveri che si generano con la movimentazione di materiali e demolizioni; il sollevamento di polveri per il passaggio di mezzi; il caricamento di silos o contenitori di calce e cemento. La struttura di progetto, tuttavia, sarà di tipo prefabbricato, non produrrà perciò polveri derivanti dalla costruzione.

In ogni caso, rispetto alle lavorazioni di cantiere è opportuno garantire il controllo della produzione di polveri all'interno delle aree di cantiere, che si potrà ottenere attraverso l'adozione di alcuni accorgimenti:

- Spegnimento dei macchinari durante le fasi di non attività;
- Transito a velocità molto contenute dei mezzi nelle aree non asfaltate;
- Copertura dei carichi durante le fasi di trasporto;
- Adeguato utilizzo delle macchine movimento terra limitando le altezze di caduta del materiale movimentato e ponendo attenzione nelle fasi di scarico dei camion a posizionare la pala in maniera adeguata rispetto al cassone.

L'inquinamento atmosferico generato dall'emissione di polveri e sostanze gassose in fase di cantiere, in considerazione della natura dell'intervento, e visti gli accorgimenti proposti, avrà un impatto nullo.

In fase di esercizio, come da relazione di progetto, si prevede il posizionamento di barriere per polveri sul lato sud del capannone di progetto. Sulla struttura di progetto (capannone 2-3) le barriere avranno una lunghezza di 30m e di un'altezza di 10m circa poste ad una distanza di 4.00 m dalla facciata; e sul lato nord del capannone n. 0, di lunghezza 41.70 m e altezza di 10 m circa, poste ad una distanza di 3.70 m dalla facciata, realizzate con pannelli sandwich coibentati sorretti da strutture metalliche opportunamente dimensionate ed ancorate.

L'attività di allevamento è fonte di emissioni di odori e gas inquinanti che derivano dal metabolismo animale e, soprattutto, dai processi di degradazione biologica delle sostanze organiche contenute nelle deiezioni. Per ridurre le emissioni derivanti dalla fase di stabulazione l'azienda utilizza alcune delle Best Available Techniques pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (Migliori Tecniche Disponibili), che garantiscono l'abbattimento delle emissioni.

In particolare si considera:

- l'impianto di trasporto e ventilazione della pollina ne consente la progressiva essiccazione in modo da ridurre la dispersione in atmosfera dei composti volatili. Lo stoccaggio in un capannone chiuso prima del definitivo trasferimento ad altro luogo riduce le possibilità di diffusione degli inquinanti atmosferici. Il conferimento per l'utilizzo della pollina ad una ditta specializzata previene qualsiasi emissione nel corso dell'utilizzo agronomico.
- Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale, l'azienda utilizza una tipologia di Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione; Aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza, tenendo conto delle limitazioni connesse alla disponibilità di mangimi a basso contenuto proteico e delle limitazioni dell'uso di aminoacidi di sintesi nel caso di produzione zootecnica biologica;
- per ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico l'azienda applicherà alimentazione ad libitum e usa mangime umido, in forma di pellet o aggiunge ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti.

In considerazione delle tecniche utilizzate dall'azienda per ridurre le emissioni inquinanti, non si riscontrano elementi che possano incidere negativamente sul sito della Rete Natura 2000, l'impatto perciò risulta nullo.

Inquinamento da Rumore

Le potenziali interferenze derivanti dagli interventi previsti dal progetto relative al comparto rumore, in fase di cantiere, si riferiscono essenzialmente alle emissioni sonore delle macchine operatrici utilizzate. Il D.Lgs. 262 del 04/09/02 "Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto" impone per le macchine operatrici nuovi limiti di emissione, espressi in termini di potenza sonora.

Nella fase di cantiere (considerando un "cantiere tipo") si può ipotizzare l'utilizzo delle apparecchiature riportate nella seguente tabella. Per i dati relativi al rumore emesso dai mezzi di cantiere si considerano i dati riportati nelle schede della Banca dati realizzata da C.P.T. – Torino che sono ormai elemento tecnico di riferimento riconosciuto.

Attrezzatura / macchinario	Potenza sonora Lw dB (A)
Autocarro	103
Betoniera	88
Escavatore	105
Gru	101

Tabella con valori di potenza sonora delle attrezzature/macchinari utilizzati in cantiere

I valori medi di emissione per i cantieri sono quindi stimabili calcolando l'utilizzo medio delle attrezzature nelle varie lavorazioni in circa 87 dB(A).

Per la tutela della salute umana l'emissione di rumore è regolamentata mediante l'applicazione dei valori limite dettati dal DPCM 14.11.1997, valori limite riferiti alle classi di destinazione d'uso del territorio

riportate nella tabella A del Decreto stesso e definite mediante il Piano di classificazione acustica comunale; il rispetto di tali valori limite va verificato tramite misurazioni effettuate “in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità”, però mentre i livelli strumentalmente rilevati sono riferiti al tempo di misura, il confronto con i valori limite stabiliti in base al piano di classificazione acustica del territorio comunale va riferito al tempo di riferimento (diurno – dalle 6.00 alle 22.00 e notturno - dalle ore 22.00 alle 6.00), per il quale comunque sono presenti delle soglie temporanee per il cantiere vista l'evidente impossibilità di rispettare i limiti.

L'applicazione dei valori limite, però, porta a considerare un livello di rumore ponderato su quell'intervallo temporale di riferimento (diurno o notturno), porta, cioè, all'appiattimento di eventuali picchi di rumore, che possono provocare uno stress principalmente alla componente faunistica presente nelle vicinanze del punto di emissione, provocandone la fuga o anche l'abbandono del nido.

Per quanto riguarda, infatti, gli effetti del rumore sull'avifauna, Natural England (ente pubblico non ministeriale del governo britannico responsabile della protezione dell'ambiente naturale in Inghilterra) non utilizza i valori limite ponderati su un intervallo temporale, ma i livelli di picco del rumore (LA max), distinguendo tre soglie in relazione ai potenziali effetti sull'avifauna:

- livelli di rumore oltre 70 dB (LA max) - sono probabili significativi effetti di disturbo sull'avifauna;
- livelli di rumore tra i 55 dB (LA max) e 70dB (LA max) - sono possibili significativi effetti di disturbo sull'avifauna;
- livelli di rumore inferiori a 55 dB (LA max) – risultano improbabili significativi effetti di disturbo sull'avifauna.

Per quanto riguarda in particolare l'avifauna nidificante, Natural England pone come limite massimo di rumore a tutela dell'avifauna nidificante quello pari a 55 dB LAeq, ritenuto anche, per la fase di cantiere, soglia oltre la quale sono possibili effetti sui recettori ecologici incluse le componenti dei siti Natura 2000.

Sulla base, dunque, delle considerazioni ora espresse, poiché la presente valutazione ha per oggetto la verifica di eventuali interferenze indotte dall'attuazione dell'intervento in esame sulle componenti faunistiche tutelate dalla Rete Natura 2000, il raggio di interferenza potenziale del rumore viene identificato quale distanza oltre la quale il livello di picco del rumore emesso scende al di sotto dei 55 dB LAeq.

La determinazione di tale distanza è avvenuta partendo dai dati di potenza sonora delle macchine utilizzate nell'attuazione dell'intervento in esame.

Nella seguente tabella si riportano quindi i valori di potenza sonora riferiti ai mezzi utilizzati nella fase di cantiere ed i corrispondenti valori di pressione sonora al recettore alle diverse distanze dalla sorgente.

<i>Mezzi di cantiere</i>	<i>Potenza sonora L_w dB (A)</i>	<i>Distanza dalla sorgente (m)</i>			
		50	100	130	150
<i>Pressione sonora al recettore dB (A)</i>					
Autocarro	103	61.0	55.0	52.7	51.5
Betoniera	88	46.0	40.0	37.7	36.5
Escavatore	105	63.0	57.0	54.7	53.5
Gru	101	59.0	53.0	50.7	49.5

Tabella con Valori di pressione sonora al recettore delle emissioni sonore riferiti ai mezzi utilizzati nel cantiere in esame e corrispettivi livelli di rumore attenuato alle diverse distanze dalla sorgente

Poiché, dunque, per recettori posti a distanza pari o superiore a 130 m dalla sorgente rumorosa i valori di pressione sonora previsti risultano inferiori al valore soglia di 55 dB(A), tale distanza viene considerata quale distanza di interferenza potenziale per il fattore perturbativo legato all'alterazione dell'equilibrio acustico in fase di cantiere e di dismissione; ciò porta a considerare l'assenza di fattori perturbativi sul sito Rete Natura 2000 in oggetto, distante circa 1400 m.

La relazione previsionale di impatto acustico, redatta, in ottemperanza alla L. 447/95 art. 8 co.4 e normativa correlata, al fine di valutare l'impatto acustico previsionale derivante dal "*progetto di ampliamento dell'allevamento di galline ovaiole con aumento della potenzialità di accasamento*" rileva che, in *fase di esercizio*, i livelli di emissione attesi risultano essere inferiori al limite di 5 dB (Diurno) e 3 dB (Notturmo), anche considerando il limite di zona previsto dalla zonizzazione acustica del comune di Vittorio Veneto, che vede la zona in Classe VI "*Aree prevalentemente industriali*" (limite di emissione di 65db(A) e limite di immissione di 70 db(A)) e l'elevata rumorosità residua di zona dovuta all'intenso traffico veicolare insistente sull'area tra la SS51 e via Donatori di Sangue.

In considerazione di quanto riportato, non si riscontrano elementi che possano incidere negativamente sul sito della Rete Natura 2000, l'impatto della componente rumore perciò risulta nullo.

7 SINTESI DEGLI EFFETTI

Considerando che:

- L'allevamento si trova in Zona D1.1 zone produttive esistenti sature;
- la tipologia dell'area, la sua destinazione d'uso ed il progetto si riferiscono ad un ampliamento delle strutture al fine di garantire il benessere animale;
- la distanza dell'intervento dai siti della Rete Natura 2000 di circa 1400m;
- secondo le informazioni cartografiche disponibili (Cartografia degli Habitat Natura 2000 della Regione Veneto, DGR 2816/2009), non vi sono habitat tutelati in prossimità dell'area d'intervento che possano subire effetti ne diretti ne indiretti dovuti all'intervento;
- è stato eseguito un accurato studio dei fattori di pressione, delle azioni previste;
- sono stati valutati i possibili effetti inquinanti,

si può affermare che l'intervento non comporta, né in fase di cantiere né di esercizio, effetti negativi sul Sito Rete Natura 2000.

8 CONCLUSIONI

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000. Dalle valutazioni inerenti al tipo di progetto e all'area nella quale

ricade, dalle caratteristiche ambientali della stessa e dall'analisi delle peculiarità del SIC, si ritiene di poter affermare che in ragione dei presupposti progettuali evidenziati e della situazione ambientale presente, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sul sito della Rete Natura 2000.